

Villa Literno



I DATI

Nell'ultimo censimento nel Comune risultavano 1.430 stranieri regolari quasi il 12% dei residenti

Nicola Rosselli

A Villa Literno torna l'incubo del caporalato: sfruttati fino a 14 ore al giorno per 2,70 euro l'ora. Il nome di Villa Literno torna a intrecciarsi con il dramma del caporalato. Le campagne che negli anni '80 furono teatro di un vero e proprio sistema di schiavismo — con i braccianti africani reclutati all'alba nella piazza del paese, tristemente nota come "o tunno", in un'era che costò la vita a Jerry Masslo — mostrano ancora una volta quanto quel fenomeno non sia mai del tutto scomparso. Nonostante decenni di denunce e interventi, lo sfruttamento riemerge oggi con modalità diverse ma con la stessa brutale logica.

Nella mattinata di ieri i carabinieri del Reparto operativo del Comando per la Tutela del Lavoro, insieme al Gruppo di Aversa, hanno eseguito un'ordinanza cautelare emessa dal gip di Napoli Nord su richiesta della Procura. Sono finiti agli arresti domiciliari un imprenditore agricolo di Villa Literno, la moglie e un cittadino indiano. Per un secondo lavoratore indiano è scattato l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Tutti sono gravemente indiziati, a vario titolo, di intermediazione illecita e sfruttamento del la-

Schiavi nei campi per 14 ore stroncato giro di caporalato

► Imprenditore agricolo e sua moglie arrestati ► Caccia a due indiani colpiti da misure
accusati di sfruttamento aggravato e minacce Connazionali pagati 2,7 euro l'ora senza cibo

voro aggravato, oltre che di violenza e minaccia per costringere a commettere un reato. Le indagini, condotte tra febbraio e luglio 2024, hanno ricostruito un sistema consolidato che avrebbe coinvolto tra i quaranta e gli ottanta braccianti, quasi tutti di origine indiana e privi di permesso di soggiorno. I lavoratori venivano reclutati e impiegati nei campi tra le province di Napoli e Caserta in condizioni definite dagli inquirenti «gravemente sfruttanti», approfittando del loro stato di bisogno.

Il quadro emerso è quello, purtroppo noto, di un caporalato feroce e organizzato. I braccianti erano trasportati sui terreni agricoli stipati nei furgoni per il tra-



I FANTASMI Lavoratori senza permesso minacciati e costretti a stare nei campi senza cibo fino alla quota di raccolto richiesta

sporto merci, ammassati nei vani di carico senza alcuna misura di sicurezza. Una volta nei campi, lavoravano sotto costante sorveglianza e sotto minaccia: chi si fermava o rallentava rischiava di perdere la paga o di essere escluso dai turni successivi. Le giornate duravano dalle 10 alle 14 ore, con compensi di circa 2,70 euro l'ora, senza riposo settimanale né la possibilità di assentarsi in caso di malattia. La pausa pranzo, riferiscono gli investigatori, veniva concessa solo al raggiungimento della quota di raccolta: «senza la quota non si mangia». Nonostante le condizioni atmosferiche avverse, i braccianti erano costretti a rimanere nei campi anche sotto la pioggia, riparando

dosi con buste di plastica. Ancora più grave, venivano obbligati a continuare il lavoro anche durante lo spargimento di pesticidi, sostanze potenzialmente nocive, e chi tentava di allontanarsi per malessere veniva minacciato di essere allontanato definitivamente.

Le indagini hanno inoltre documentato condizioni abitative fatiscenti e pesanti intimidazioni rivolte ai lavoratori affinché non collaborassero con le forze dell'ordine. Contestualmente ai provvedimenti cautelari, i carabinieri hanno dato esecuzione al sequestro di quattro furgoni utilizzati per il trasporto dei lavoratori e di una somma di oltre 540mila euro, ritenuta profitto illecito dell'attività. La complessa operazione si inserisce nel più ampio piano di contrasto al caporalato nell'agro aversano, portato avanti con il supporto del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Lavoro di Napoli, dell'Ispettorato del Lavoro e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, nell'ambito del progetto "Alt Caporalato Due", finalizzato alla tutela dei lavoratori migranti più vulnerabili. Al momento, l'imprenditore e la moglie sono agli arresti domiciliari, mentre i due cittadini indiani risultano irrimediabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa

Movida e rifiuti in centro, è bufera L'esercente: attesi bidoni da 5 anni

Movida e rifiuti, esplode la polemica: via Roma sommersa da cartoni e scarti di pizza sotto le scintillanti luci natalizie. Cumuli di cartoni di pizza, bicchieri e rifiuti alimentari abbandonati sui marciapiedi. È la scena che, puntualmente, si ripete nelle serate della movida in via Roma, angolo via Garibaldi, proprio di fronte ad una nota rosticceria. Stessa situazione poco più avanti, nei pressi dell'altra rosticceria che occupa gli spazi dell'ex gelateria Leccia. Uno spettacolo indecoroso, secondo i residenti, che denunciano un degrado crescente nel cuore della città.

La polemica si accende sui social e nelle chat di quartiere: molti puntano il dito contro i proprietari dei locali, ritenuti responsabili di non aver predisposto contenitori adeguati per la raccolta dei rifiuti prodotti dai clienti. «Bisogna obbligarli a installare bidoni per la differenziata — protestano in tanti —. È un dovere di chi lavora in strada e vive di quella clientela». Tra i cittadini c'è chi non ha dubbi: «Il proprietario dovrebbe mettere contenitori capienti e differenziati, perché sono i suoi clienti a non sapere dove buttare gli scarti. Il sindaco cosa c'entra? Il negoziante guadagna e deve pensare alla sua immagine e al decoro del locale. È lui che deve mantenere pulita la strada, che è un bene comune. Io gli farei anche una multa». Ma non tutti la pensano così. Un'altra parte della cittadinanza scarica le responsabilità sull'amministrazione comunale: «Si vuole dare la colpa al locale, ma non è così. Con giornate come queste e quelle che verranno, il Comune dovrebbe predisporre un ritiro straordinario della spazzatura. Figuriamoci: non riescono neanche



che a garantire l'ordinario, figuriamoci l'extra».

La battaglia delle accuse, però, coinvolge direttamente anche gli esercenti. Carmine Pizzo, titolare della pizzeria, interviene per difendersi: «Sono tutti bravi a fare foto e giudicare, ma nessuno scatta all'una di notte, quando chiudiamo. Io pulisco non solo il

mio marciapiede, ma anche quello dei negozi vicini, e le telecamere lo dimostrano. Sto chiedendo da cinque anni bidoni comunali decenti: quello che ho è rotto e minuscolo. E ci buttano di tutto. Devo persino cambiare la busta, cosa che non spetta a me».

Un'accusa diretta all'inefficienza del sistema di raccolta e alla mancanza di contenitori adeguati in una delle zone più frequentate della città. Mentre gli esercenti si difendono e i residenti protestano, la politica — denunciano i cittadini — «dorme, troppo impegnata nelle guerre per le poltrone». Intanto, il centro continua a riempirsi di rifiuti: una cartolina amara che racconta più di tante parole lo stato del decoro urbano.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piedimonte Matese

Puc, c'è il primo sì in giunta metrò leggero e nuovo ponte

Vincenzo Corniello

Un progetto ambizioso quello approvato in giunta comunale a Piedimonte Matese. Si tratta del Piano urbanistico comunale, di cui l'esecutivo pedemontano ha approvato il documento preliminare e il rapporto ambientale preliminare. «Numerosi — ha affermato Amalia Zoccolillo, consigliere delegato al Puc — sono gli interventi di completamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali programmate e pianificate, tra cui quelli diretti alla rete su ferro, funzionali al disegno della metropolitana regionale».

Tra i tanti sono previsti: il potenziamento e trasformazione in metropolitana leggera della



linea Piedimonte Matese S. Maria Capua Vetere, da congiungersi con Aversa e Napoli; il mantenimento e potenziamento della ex Ss 158 dalla variante di Venafro a Piedimonte Matese; l'adeguamento del collegamento sulla Telesina, bivio di Gioia Sannitica - Piedimonte; la realizzazione di by pass strada-

li in corrispondenza dei centri urbani di Piedimonte Matese e Sessa Aurunca, per migliorare i problemi di congestione e favorire in modo agevole i servizi di protezione civile; l'apertura del corridoio viario Caserta (Variansante)-Sant'Angelo in Formis-Piedimonte Matese (con l'eliminazione del punto critico di Caiazzo), grazie all'investimento già effettuato dalla Provincia per l'ammodernamento della viabilità nell'area piedimontese, con costruzione del nuovo ponte sul Volturno in località Ponte dei Briganti-Villa Ortensia; la realizzazione di un collegamento speciale funicolare/funivia/bus elettrico che metta in comunicazione i comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Gregorio del Matese.

Intanto, ieri l'area tecnica del Comune di Piedimonte Matese, ha predisposto l'avviso consultazioni del preliminare di piano del Puc per sottoporlo a presentazione pubblica, al fine di garantire la massima condivisione dell'atto pianificatorio. In proposito «al fine di consentire la condivisione di tutti gli interessati, si legge nel comunicato — la documentazione è consultabile sul sito web dell'Autorità Procedente». La documentazione cartacea — fanno ancora sapere dalla sede municipale pedemontana — è disponibile presso l'ufficio urbanistica del Comune di Piedimonte Matese. Pubblicato il documento, c'è tempo fino al 20 dicembre 2025 per far pervenire eventuali contributi. Che devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica: protocollo@pec.comune.piedimonte-matese.ce.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti e libertà nei disegni degli alunni

Capua

Giulio Sferragatta

Un focus sui diritti e le libertà fondamentali. In occasione della giornata internazionale dei diritti umani, è stata allestita dagli studenti dell'Istituto comprensivo "Pier delle Vigne" di Capua, nei pressi della chiesa di San Domenico, una mostra di opere realizzate integralmente dagli alunni, per un giorno artisti e cittadini attivi. I diritti dell'infanzia, dall'istruzione alla pace, passando per la necessaria tutela delle libertà sancite dalla carta costituzionale, sono diventati oggetto dell'estro dei giovani alunni, ottima-

mente seguiti dal personale docente.

«L'evento — ha riferito la dirigente scolastica Ida Colandrea — è stato organizzato per commemorare una data importante, il 10 dicembre del 1948, quando le Nazioni Unite promulgarono la dichiarazione universale dei diritti umani e, con essi, quelli del fanciullo». La preside ha poi illustrato, nel dettaglio, il progetto che ha coinvolto gli alunni dell'istituto, in particolare i bambini della scuola primaria. «Il disegno — ha aggiunto — è il modo più semplice per esprimere le loro emozioni, i loro sentimenti, le loro gioie, i loro dolori». Il riconoscimento dei diritti umani e delle libertà, tra cui quella di espressione, sono



A SCUOLA Un'opera degli studenti

una conquista importante della società.

Va tutelato e preservato il diritto all'istruzione che, secondo la dirigente scolastica Colandrea, «non va inteso e limitato alla sola formazione, ma va anche considerato in un'ottica educativa». «In un periodo in cui la famiglia è sempre più assente — ha concluso — la scuola diventa una delle agenzie educative fondamentali per la crescita dei giovani». Porte aperte dell'Istituto "Pier delle Vigne", per screening gratuiti, anche nei giorni 18 e 19 dicembre nell'ambito di una campagna di prevenzione promossa dall'Asl di Caserta, di intesa con l'Ufficio scolastico regionale della Campania.